Nuovo Canzoniere Partigiano

OLTRE IL PONTE

testo di **Italo Calvino**
musica di **Sergio Liberovici**
illustrazione di **L. Cabutti** e **G. Olivetti**

O ragazza dalle guance di pesca,
o ragazza dalle guance d'aurora,
io spero che a narrarti riesca
la mia vita all'età che tu hai ora.
Coprifuoco: la truppa tedesca
la città dominava. Siam pronti.
Chi non vuole chinare la testa
con noi prenda la strada dei monti.

Avevamo vent'anni e oltre il ponte
oltre il ponte che è in mano nemica
vedevam l'altra riva, la vita,
tutto il bene del mondo, oltre il ponte.
Tutto il male avevamo di fronte,
tutto il bene avevamo nel cuore,
a vent'anni la vita è oltre il ponte,
oltre il fuoco comincia l'amore.

Silenziosi sugli aghi di pino,
su spinosi ricci di castagna,
una squadra nel buio mattino
discendeva l'oscura montagna.
La speranza era nostra compagna
a assaltar caposaldi nemici
conquistandoci l'armi in battaglia
scalzi e laceri eppure felici.

Avevamo vent'anni e oltre il ponte...

Non è detto che fossimo santi,
l'eroismo non è sovrumano,
corri, abbassati, dài, balza avanti,
ogni passo che fai non è vano.
Vedevamo a portata di mano,
dietro il tronco, il cespuglio, il canneto,
l'avvenire d'un mondo più umano
e più giusto, più libero e lieto.

Avevamo vent'anni e oltre il ponte...

Ormai tutti han famiglia, hanno figli,
che non sanno la storia di ieri.
Io son solo e passeggio tra i tigli
con te, cara, che allora non c'eri.
E vorrei che quei nostri pensieri,
quelle nostre speranze d'allora,
rivivessero in quel che tu speri,
o ragazza color dell'aurora.

Avevamo vent'anni e oltre il ponte...

MONTOSO - 6 luglio 1958

PARTIGIANO SCONOSCIUTO

testo di **Anonimo**
musica di **S. Liberovici**
illustrazione di **G. Colombo**

A Modena, prima città italiana liberata dai suoi partigiani domenica 22 aprile 1945, la sera del 23 aprile fu data notizia che era stato trovato un Partigiano ucciso, sconosciuto a tutti, il quale aveva in tasca soltanto un pezzo di pane. La sua fotografia fu esposta per alcuni giorni sotto il portico del Collegio nella località più centrale e più frequentata della città; poi non se ne seppe più nulla. Questa poesia, di un anonimo, appunto ispirata a questo episodio, comparve in quei giorni accanto alla fotografia dello sconosciuto.

Dalle contese montagne
dalla ribelle pianura
con in tasca un pezzo di pane
a tracolla il vecchio moschetto

a liberarci sei venuto
Partigiano sconosciuto.

Quanto, ignoto protettore,
non t'avevamo invocato
e nei giorni del terrore
sotto il giogo maledetto;

solo appoggio era il tuo aiuto
Partigiano sconosciuto.

Ma l'odio incontro ti mosse
il dì della lotta aperta
e camicia e bandiera, rosse
ti diventarono sul petto

il tuo cuore si fermò muto
Partigiano sconosciuto.

E in quel terribile schianto
che barcollavi e morivi
o nostro fratello santo
figlio nostro benedetto

il tuo volto l'abbiamo saputo
Partigiano sconosciuto.

PARTIGIANI FRATELLI MAGGIORI

testo di **M. L. Straniero**
musica di **F. Amodei**
illustrazioni di **L. Cabutti** e **L. Gennero**

Partigiani che adesso cantate
partigiani che fate all'amore
sulla montagna,
ricordando le notti passate

quando l'aria sapeva di foglie,
vi mancava la madre e la moglie
e l'Italia,
ascoltate le nostre parole.

Se cerchiamo sui libri di storia
se cerchiamo tra i grossi discorsi
fatti d'aria,
non troviamo la vostra memoria;

ma se invece spiamo sui volti
dei fratelli, sui tratti sconvolti
dell'Italia,
riviviamo quegli anni trascorsi.

Eravate saliti sognando,
la speranza nel cuore, occhi aperti
sulla montagna,
eravate saliti cantando;

noi sapemmo di favole strane,
noi ragazzi e di guerre lontane
per l'Italia,
noi fratelli minori inesperti.

Una voce nell'ora dei morti
ci ha chiamati alle vostre bandiere
con l'Italia,
a vegliare la fiamma sui monti:

ma se un giorno tornasse quell'ora
per i morti che avete lasciato
sulla montagna,
partigiani, chiamateci ancora.